



UNITRE PAVIA

notizie

Mensile della UNITRE di Pavia - Redazione: Via Porta Pertusi 6 - Telefono 0382-530619 , fax 0382-22830 Direttore Responsabile: Maria Maggi - Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del 10.12.1992- Spedizione in abbonamento postale - Comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Pavia - Indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it>; e-mail: redazione@unitrepavia.it

UN ULTIMO POMERIGGIO INSIEME PRIMA DELLE VACANZE



Varzi - Il Castello

SOMMARIO

| | | |
|---|------|---|
| Chiude il XXVIII anno accademico..... | pag. | 2 |
| Pomeriggio a Varzi..... | “ | 3 |
| Visita guidata..... | “ | 3 |
| Il Vescovo di Pavia all’UNITRE..... | “ | 4 |
| Un momento cruciale per il cristianesimo..... | “ | 4 |
| A proposito dei cento giri d’Italia..... | “ | 5 |
| Cosa accade in Biblioteca?..... | “ | 5 |
| Dalla Biblioteca al territorio..... | “ | 5 |
| Invito alla lettura..... | “ | 6 |
| Perché si dice?..... | “ | 7 |
| Spettacolo teatrale..... | “ | 8 |
| Block notes..... | “ | 8 |

CHIUDE IL XXVIII ANNO ACCADEMICO

sabato 17 - domenica 18 giugno

Aula del '400, ore 16,00

Siamo ormai prossimi alla conclusione dell'anno accademico 2016-2017.

Ancora poche iniziative turistiche e poi i nostri soci si disperderanno per le vacanze.

Il bilancio dell'anno che si chiude possiamo ritenerlo largamente positivo. All'attivo registriamo i numerosi corsi programmati (113), viaggi turistici, gite, visite a importanti mostre d'arte e monumenti, visite guidate a mostre della nostra città, i concerti di inaugurazione e chiusura dell'anno accademico nonché quelli per celebrare il Natale e la ricorrenza del Carnevale.

Non possiamo dimenticare la nostra Compagnia Teatrale che, in maggio, metterà in scena la commedia *Il malato immaginario* di Molière.

La Biblioteca UNITRE ha svolto tutto l'anno un'intensa attività spaziando dal prestito dei libri agli incontri mensili per promuovere la lettura, presentare libri e leggere brani tratti da testi d'autore.

Ringraziamo tutti i docenti, il personale delle Segreterie, gli addetti ai gruppi di lavoro, la Biblioteca, l'organizzazione dei viaggi, l'Accademia di Umanità per l'impegno profuso. A tutti va il merito di ciò che è stato realizzato.

Il programma per la chiusura dell'anno accademico prevede:

LA CERIMONIA DI CHIUSURA

- Domenica 18 giugno alle ore 16,00 nell'Aula del '400 dell'Università degli Studi, si terrà la cerimonia di chiusura.

Il Presidente dell'UNITRE, Ambrogio Robecchi Majnardi, insieme alle valutazioni sull'anno trascorso, rivolgerà un saluto a tutti i partecipanti.

- Seguirà il tradizionale concerto di cui diamo il programma.

LA MOSTRA DEI LAVORI E L'ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA

Sabato 17 giugno, dalle ore

15,00 alle ore 18,00, nell'Aula di disegno dell'Università, sarà aperta la mostra dei migliori lavori realizzati dai nostri soci nell'ambito dei Corsi e dei Laboratori.

Ognuno di loro potrà esporre le proprie creazioni, esprimendo così le proprie capacità artistiche.

Oltre alla mostra dei lavori sarà allestita la ormai consueta **Esposizione fotografica, aperta a tutti i nostri soci appassionati di fotografia.**

Coloro che vorranno aderire all'iniziativa avranno l'opportunità di poter esporre le proprie fotografie al pubblico.

Ogni partecipante può preparare fino a un massimo di cinque fotografie, con una cornicetta, anche

la più semplice; la misura del lato maggiore non deve superare i 36 cm. Per qualsiasi informazione rivolgersi a Massimo, direttamente o telefonando alla sede di Via Porta Pertusi 6.

La Mostra dei lavori e delle fotografie proseguirà anche nella giornata **di domenica 18 giugno dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e dalle ore 15,00 alle ore 18,00.**

Per TUTTI i partecipanti: presentarsi sabato 17 giugno dalle ore 9,30 alle ore 12,00 per gli allestimenti delle Mostre.

Dopo il programma musicale, l'arrivederci nel Cortile delle Magnolie.

IL CONCERTO

Flauto
Clarinetto e sax contralto
Pianoforte

Ludmilla Brambilla
Vittorio Perotti
Paola Barbieri

Programma



“Sigle d'autore”

memorie musicali degli anni passati
davanti alla TV e alla radio

| | |
|-----------------------------------|---------------------------------|
| Coro finale da “Guglielmo Tell” | (Gioacchino Rossini) |
| “Aria” dalla Suite n°3 BWV 1068 | (Johann Sebastian Bach) |
| Marcia funebre per una marionetta | (Charles Gounod) |
| La freccia nera | (Riz Ortolani) |
| Preludio da “Te Deum” | (Marc-Antoine Charpentier) |
| Arsène | (Jean-Pierre Bourtayre) |
| Murder, she wrote | (John Addison) |
| Viva la pappa col pomodoro | (Nino Rota) |
| Toccata in la maggiore | (Pietro Domenico Paradisi) |
| Pavane op. 50 | (Gabriel Fauré) |
| Chanson baladée | (Guillaume de Machaut) |
| Pagliaccio | (anonimo) |
| Mina-Bis | (Gianni Ferrio – Bruno Canfora) |

POMERIGGIO A VARZI lunedì 12 giugno

In compagnia e con la guida della prof.ssa Mara Zaldini ci aspetta una piacevole escursione a Varzi, centro a noi tutti noto situato in Val Staffora, nel cuore dell'Oltrepò Pavese.

Nelle sue strutture architettoniche la cittadina conserva tracce di un passato significativo dal punto di vista storico.

Le sue vicende sono state segnate in particolare dai potenti Malaspina che dominavano non solo nella zona dello Staffora, ma anche nelle valli vicine.

La famiglia feudale vi si trasferì nel 1275 dal Castello di Oramala. Fortificò il borgo costruendo un castello e delle mura dotate di due porte, e ne fece così un punto di sosta e di ristoro per i pellegrini e i mercanti, nonché un luogo di controllo e riscossione delle tasse daziarie.

Tutto questo fu favorito dalla posizione geografica di Varzi, situata sull'antica via del sale percorsa da un intenso traffico di carovane mercantili.

I punti da segnalare sono: la Chiesa dei Cappuccini, le due Torri, i portici, la parrocchiale di S. Germano, le chiese dei Rossi e dei Bianchi, il palazzo municipale, il Castello Malaspina.

Partenza dal Piazzale della Stazione alle ore 14,00.

Condizioni di partecipazione

Quota: Euro 25,00 comprendente viaggio in pullman, ingresso al castello e Happy hour. Le prenotazioni saranno accolte presso l'Ufficio Informazioni di Santa Maria Gualtieri a partire dalle ore 9.00 di giovedì 25 maggio.



Varzi - Centro storico

VISITA GUIDATA

La prof.ssa Mara Zaldini propone una visita alla mostra su *Antonio Ligabue* Al Castello.

Antonio Ligabue, svizzero-tedesco-italiano (Zurigo, 1899 - Gualtieri, 1965), è un pittore naïf per alcuni critici ed un pittore primitivo per altri.

Le sue composizioni sono semplici, i suoi soggetti gli animali, sia esotici sia domestici. Non manca l'autoritratto.

Riconosciuto come artista negli anni '50, accetta di presentare i suoi quadri in una mostra a Roma nel 1961: come riconoscimento, chiede ed ottiene la medaglia d'oro.

Esistenza dolorosa, è ricoverato quattro volte in ospedali psichiatrici per diversi giorni; evidentemente trova momenti di pace nella realizzazione delle sue opere. Nelle scuderie del Castello Visconteo sono in mostra quadri, disegni, acqueforti e bronzi.

- martedì 30 - 05 ore 16,30

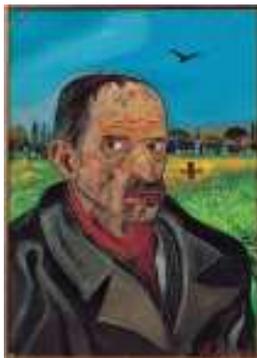
- mercoledì 31- 05 ore 16,30

Massimo 15 visitatori per gruppo.

Costo del biglietto: Euro 10,00.

Ritrovo 10 minuti prima dell'ora stabilita davanti al Rivellino.

Prenotazione presso l'Ufficio informazioni di Santa Maria Gualtieri a partire da subito.



Antonio Ligabue - Autoritratto

A PROPOSITO DELLA BIBLIOTECA

Ricordiamo che la Biblioteca è aperta da lunedì a venerdì con il seguente orario:

9,30 - 12,00

Ogni secondo mercoledì del mese apertura pomeridiana:
dalle 15,00 alle 16,30

15 aprile 1897 – L'ENERGIA ELETTRICA A PAVIA

Giovedì 11 maggio u.s. nel salone della nostra sede di Casa degli Eustachi si è tenuta un'interessante conferenza sui 120 anni dell'elettricità a Pavia. Il relatore è stato l'ing. Francesco Giorgio Bianchi, laureato della nostra università in ingegneria elettrotecnica e grande esperto del settore. L'ing. Bianchi non si è limitato a parlare dell'arrivo dell'energia elettrica a Pavia, ma ha illustrato lo sviluppo delle prime centrali elettriche a livello mondiale e nazionale. Ha così parlato dell'accesso dibattito che vi era stato nella seconda metà dell'Ottocento sui vantaggi della corrente continua e su quelli della corrente alternata e dei motivi che avevano portato a preferire quest'ultima. Ha ricordato la prima centrale termoelettrica costruita da Edison negli Stati Uniti nel 1882; la seconda centrale, la prima in Europa, fu costruita a Milano, in via Santa Radegonda. A Pavia nel 1895 fu costituita la Società Pavese di elettricità "Volta"; fra i promotori persone illustri con il prof. Camilo Golgi, futuro premio Nobel, l'industriale Necchi, il conte Cavagna San Giuliani; fra gli ingegneri che collaborarono si annovera Jacob Einstein, zio del più celebre Albert.

Si diede così via al progetto per la costruzione di una centrale, che fu realizzata in località Cassinino; l'edificio è ancora visibile vicino all'Alzaia. La centrale si componeva di una parte idraulica che sfruttava la caduta dell'acqua della conca del Naviglio del Cassinino e di una parte a vapore. Fu costruita una linea elettrica fra il Cassinino e Pavia e una stazione di trasformazione ubicata in Corso Mazzini, vicino all'incrocio del Demetrio. Il servizio di fornitura alla città ebbe inizio il 15 aprile 1897; il numero di impianti collegati era 330 e le richieste aumentarono arrivando in pochi mesi a 450 impianti collegati. Al termine dell'incontro l'ing. Bianchi ha donato all'UNITRE un fascicolo contenente il testo del suo intervento e il disco con il file utilizzato per la proiezione. Il fascicolo è a disposizione dei Soci per la consultazione presso la ns Segreteria. Vittoria Cinquini

IL VESCOVO DI PAVIA ALL'UNITRE

Il nostro Vescovo, mons. Corrado Sanguineti, ha tenuto giovedì 30 marzo u.s. l'ultima lezione del corso dell'UNITRE: "La vita quotidiana al tempo di Gesù". L'invito gli era stato rivolto dal docente del corso, Don Gianluigi Corti; tema della lezione "Preghiera quotidiana nella famiglia ebraica".

Mons. Sanguineti ha illustrato, in modo interessante e approfondito, i momenti fondamentali della preghiera nella famiglia ebraica, soffermandosi poi sul giorno di sabato, giorno di festa per gli ebrei. Il Vescovo non ha trascurato gli aspetti storici; ha ricordato, per esempio, l'origine della festa dello Shabat (sabato) e ha sottolineato come preghiere e tradizioni, già presenti al tempo di Gesù, siano state tramandate nella famiglia ebraica fino ai giorni nostri. Mons. Sanguineti ha anche fatto presente come certi momenti di preghiera e certe tradizioni ebraiche siano poi passati nella tradizione cristiana. Ad esempio la festa del sabato per gli ebrei comincia la sera della vigilia; analogamente per i cattolici la festa della domenica si apre con i primi vesperi, che si celebrano il sabato sera.



Pavia - Il Palazzo Vescovile

Il Vescovo si è poi soffermato sulle tre grandi feste ebraiche, la Pasqua, *Pesach*, la Pentecoste, *Shavout*, la Festa delle capanne, *Sukkot*. Ha ricordato come queste feste, che inizialmente erano legate a particolari momenti agricoli, siano poi diventate memoriali di momenti fondamentali della storia del popolo ebreo e ha illustrato come vengono celebrate. Anche per queste feste, in particolare per la Pasqua e la Pentecoste, sono

stati fatti riferimenti alla religione cristiana.

La lezione del Vescovo è stata molto coinvolgente. Ai presenti, in apertura, era stato distribuito uno schema sui temi che sarebbero stati trattati.

Al termine della lezione Mons. Sanguineti ha risposto alle domande che gli sono state rivolte dai presenti; Don Corti ha ringraziato il Vescovo e lo ha invitato a tenere una lezione anche il prossimo anno, magari in occasione dell'apertura del corso.

Alla lezione era presente la vicepresidente dell'UNITRE Vittoria Cinquini, che all'inizio ha portato al Vescovo i saluti e i ringraziamenti del Consiglio Direttivo e di tutta l'UNITRE.

UN MOMENTO CRUCIALE PER IL CRISTIANESIMO La riforma protestante

Giovedì 27 aprile u.s. l'UNITRE ha ricordato con una conferenza affidata al prof. Don Ernesto Maggi un importante anniversario: i 500 anni della Riforma Luterana.

A presentare il relatore il Presidente stesso dell'Associazione, prof. Robecchi Majnardi.

Don Maggi ha scelto di limitare a qualche spunto gli aspetti interpretativi della Riforma e di privilegiare il quadro storico del tempo che l'ha preceduta e preparata.

Con quest'ottica ha fornito un'ampia visione socio-politica dell'Italia e dell'Europa a cavallo tra quattrocento e cinquecento, quando quelle aree erano dominate dai temi universalistici del Papato e dell'Impero e le grandi ricchezze accumulate con i commerci vi avevano favorito le arti, ma anche stili di vita molto liberi e rilassatezza di costumi. La Chiesa, in quanto parte del grande fenomeno del Rinascimento, era a sua volta anche centro di incontri e di interessi mondani; era il prodotto culturale dell'epoca.

Quando Lutero, inviato a Roma, conobbe questo ambiente, pensò la città come la nuova Babilonia e

il principe della Chiesa come uomo corrotto da Satana. Il monaco ne fu particolarmente colpito e ancor più fu colpito dal commercio esasperato delle indulgenze, originato dalla necessità di denaro del Papa per la costruzione della Basilica Vaticana.

Fu questa percezione di degrado che lo portò a maturare le 95 tesi, molte delle quali peraltro accettabilissime e dettate non da una volontà di distacco dalla Chiesa ma dal desiderio di rqualificarla in termini spirituali.

Lutero aveva però una personalità formidabile, molto egocentrica. Si riteneva un profeta chiamato e inviato da Dio e, da profondo conoscitore della Bibbia, arrivò a individuare nelle Sacre Scritture la sola autorità alla quale obbedire, proponendola come unica fonte di verità per il credente. Né il Papa, né il Concilio, né alcuna tradizione della Chiesa avevano il diritto di orientare il credente a interpretare il testo biblico e ad applicarlo alla propria vita.

Dunque "Sola scriptura", ma anche "Sola gratia" e "Sola fide" sono i principi fondamentali che hanno portato alla inevitabile, drammatica rottura con la Chiesa Cattolica.

Don Maggi ha poi accennato ad alcune conseguenze della Riforma. Ha ricordato come la traduzione in tedesco della Bibbia, divenuta così accessibile a tutto il popolo, e l'eliminazione di ogni autorità gerarchica o costituita attraverso i Sacramenti, favorirono la nascita di numerosissime comunità autocefale e, successivamente, insieme alla nascita degli Stati nazionali, quella delle religioni di stato. Verso la fine del suo intervento, il relatore ha sottolineato con pacatezza che la Chiesa del nostro tempo, nonostante i tanti difetti, sostanzialmente è molto cambiata. Un serio confronto tra cattolici e protestanti (passi significativi ne sono già stati fatti nel recente passato), ovviamente con la consapevolezza che ciascuna parte dovrebbe rinunciare a qualche posizione, potrebbe portare ad un vero riavvicinamento. Non ha senso che persistano tante divisioni, soprattutto nell'ambito della medesima fede, del medesimo Battesimo.

A PROPOSITO DEI CENTO GIRI D'ITALIA

Il 19 maggio il Giro d'Italia, nel corso della tredicesima tappa, passa per la provincia di Pavia. La tappa parte da Reggio Emilia e per Stradella, Broni, Casteggio e Voghera arriva a Tortona.

Si tratta della centesima edizione del Giro. Claudio Gregori, inviato della Gazzetta dello Sport in ventotto Giri d'Italia, il 7 aprile, nella sede dell'UNITRE, ha tenuto una conferenza sul tema "Cent'anni di Giri d'Italia".

«Il Giro è una meravigliosa corsa umana. Il suo traguardo è la felicità», ha scritto il poeta Alfonso Gatto. Il primo partì da Milano alle 2.53 di notte del 13 maggio 1909. Non fu disputato per nove anni durante le due Guerre Mondiali.

Ma il Giro, ha spiegato il relatore, non è solo una competizione. È una lezione di geografia e di storia. Un viaggio nella bellezza, il sostituto moderno del *Grand Tour*, e nella cultura: tra gli inviati, Campanile e Mosca, Pratolini e Gatto, Montanelli e Buzzati, Roghi e Anna Maria Ortese, Raschi e Gianoli hanno scritto capolavori.

Il Giro ha svolto anche una funzione politica. Ha lavorato per l'unità d'Europa più e meglio di qualunque uomo politico. Il Giro unisce. In questa edizione ci sono corridori di trentadue paesi, dei cinque continenti e di tutte le religioni, musulmani compresi.

Maria Maggi

SOSTIENI LA TUA UNITRE

Ricordiamo ancora una volta la scadenza annuale per la dichiarazione dei redditi. Contiamo sulla contribuzione dei nostri soci per la scelta della destinazione del 5 per mille IRPEF, operazione che non comporta alcun onere per il soggetto che la effettua, in quanto si tratta di destinare all'Associazione una parte delle imposte già pagate allo Stato.

**CODICE FISCALE
96012820187**

Cosa accade in Biblioteca?

giugno 2017

mercoledì 14 giugno ore 15,30

Ci troviamo Mercoledì?

Insieme in Biblioteca per promuovere la lettura

a cura di **Gabriella PAVAN**

MA PAVIA LA CONOSCIAMO BENE?

2° incontro

Lettura di antiche planimetrie:

analisi delle trasformazioni subite dal tessuto urbano e confronto con la realtà odierna.

DALLA BIBLIOTECA AL TERRITORIO

Nell'ambito degli appuntamenti della Biblioteca UNITRE, per l'iniziativa "Legiuma in dialet", Carla e Lino sono stati ospiti della classe 5A della scuola elementare "Cesare Angelini" di Torre d'Isola dove hanno proposto alcune letture in dialetto pavese riguardanti l'importante figura a cui la scuola è intitolata.

Di seguito la lettera che l'insegnante ci ha fatto pervenire.

“L'incontro “CÜNTAM UNA STORIA! Gh'er una volta un om...Una città... I temp pasà...” con Carla, Delia e Lino è stata per noi una bella esperienza. Fa piacere sapere che puoi contare sul loro aiuto quando hai in mente qualcosa di non ben definito, quando non sai bene cosa fare, loro riescono a darti quello che cerchi. Quest'anno l'idea era conoscere il personaggio al quale è intitolata la nostra scuola: Monsignor Cesare Angelini, a quarant'anni dalla sua scomparsa. A scuola abbiamo letto alcune descrizioni dei più significativi monumenti di Pavia. Angelini ce li mostra con occhi innamorati, usando la penna in maniera fine e poetica. Allora come ricordarlo? Abbiamo visitato la Basilica di San Michele Maggiore, l'Almo Collegio Borromeo, le torri di via Porta, il borgo di Torre d'Isola per

ammirare questi posti, dopo averli conosciuti attraverso i suoi occhi. I ragazzi sono rimasti colpiti dalle belle descrizioni e sono rimasti affascinati vedendoli. Scoprendone la storia, spero abbiano capito quanto sia importante amare i luoghi che ci appartengono; saperli conservare e preservare in buono stato perché sono i luoghi della nostra memoria. Ecco, allora, che gli amici della Biblioteca UNITRE ci hanno dato una mano traducendo in dialetto alcuni brani tratti dagli scritti di Angelini e recitando una bella poesia a lui dedicata. Anche i ragazzi sono intervenuti raccontando proverbi, modi di dire o piccole storie nella lingua o nel dialetto della propria famiglia. Così si sono sentiti: il napoletano, il sardo, il romanesco, l'albanese, l'ucraino, l'austriaco, oltre al pavese. Un vero e proprio scambio culturale, nel segno dell'inclusione e della conoscenza reciproca.

Grazie ai nostri amici che ci hanno raccontato la storia di un uomo importante, di una città, di un tempo passato.

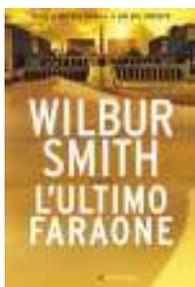
Un ringraziamento anche a tutti quelli che hanno collaborato e realizzato la bella copertina.

L'insegnante e gli alunni della classe 5A della scuola primaria Cesare Angelini di Torre d'Isola.

INVITO ALLA LETTURA

Questo mese si consiglia...

Wilbur Smith,
L'ultimo faraone,
Longanesi



Non è vero che invecchiando si “perde lo smalto”. Anzi. Questo romanzo di Wilbur Smith, lo scrittore inglese nato in Zambia e campione di incassi da più di 40 anni, è stato definito dalla critica uno dei migliori che l'autore abbia mai scritto. E Smith oggi ha 84 anni. E non è neppure vero che il romanzo di avventura non esiste più. Smith nella sua carriera ha narrato storie traboccanti di avventura, con odi, ideali, guerre, fughe, scoperte, proprio come quelli che leggevamo nella nostra adolescenza, di Jack London, di Verne o di Salgari.

L'ambientazione privilegiata è certamente l'Africa, e già questa scelta catapultava il lettore in un'atmosfera di altri tempi, tra foreste, animali liberi e in costante lotta per la sopravvivenza, montagne che affiorano tra la nebbia, fertili colline popolate da tribù indigene, ed europei senza scrupoli che, in accordo con politici corrotti e trafficanti d'armi, cercano di trarre il massimo profitto da questo splendido e disperato continente. I romanzi di Smith si articolano in saghe grandiose: il libri dei Courteney seguono le vicende di una famiglia bianca che vive in Africa fin dal 1600 e giunge ai nostri giorni (in tutto 12 romanzi); sempre in Africa si articolano anche le vicende dei Ballantyne, che in alcuni romanzi si incrociano con quelle della famiglia Courtney (6 libri in tutto), sono invece tre i volumi dedicati al proprietario di un'agenzia di sicurezza sudafricana che procura scorte armate ai politici e agli uomini d'affari, Hector Cross. Infine c'è il ciclo dedicato all'antico Egitto, a cui appartiene questa sua ultima fatica. Il pro-

tagonista è Taita, personaggio che attraversa la lunghissima storia dell'antico Egitto di volta in volta nei panni di uno scriba, di un operaio, di un mago... La storia egizia è carica di fascino, ma le vicende restano avvolte in un'incertezza che si perde nella lontananza dei secoli. Questa indeterminazione permette a Smith di ricostruire le vicende con l'ausilio della fantasia e della sua straordinaria capacità di narratore. Questa volta Taita è un generale egizio che, durante il regno del vecchio faraone Tamose, riesce a portare l'esercito alla vittoria contro i tradizionali nemici, gli Hyksos. Tornato vincitore a Luxor, Taita scopre che il vecchio faraone è morto e che al suo posto siede ora Utteric, un giovane incapace e crudele. Geloso del successo di Taita e dell'affetto che il generale nutre per il più giovane fratellastro Rameses, Utteric riesce a diffamare Taita e a rinchiuderlo in prigione. A questo punto, l'unico che lo può salvare è Rameses, perché è chiaro che il nemico più grande non è mai quello che viene da lontano e che può essere sconfitto con le armi. Ma è piuttosto la serpe in seno, la debolezza e la corruzione. Mali che rischiano di sgretolare un impero già stanco sotto il peso di millenni di storia.

Caterina Soffici,
Nessuno può fermarmi,
Feltrinelli



Di solito, quando si pensa all'emigrazione italiana, alle “Little Italy” dove i nostri connazionali ricreavano un'illusoria aria di casa in mezzo a comunità straniere e sconosciute, viene sempre in mente l'America. Una popolosa comunità italiana era invece vitale anche a Londra già dalla seconda metà dell'Ottocento. Qui si erano radunate persone povere e igno-

ranti, in condizioni economiche più che disastrose. E poi, con il tempo, si erano fatte una vita. Erano diventate operai, fattorini, piccoli commercianti e la comunità si era consolidata e integrata. Negli anni Trenta del '900 si contavano ben 20.000 italiani in Gran Bretagna e il Fascismo aveva aperto una sua Casa del Fascio nel cuore di Londra. I giovani si recavano in questo centro, diventato un luogo di incontro e di aggregazione tra connazionali, finché allo scoppio della guerra il governo inglese credette di dover temere l'infiltrazione nella comunità di spie dell'Asse. Così cominciarono ad effettuare retate indiscriminate e molti nostri connazionali finirono rinchiusi nei “campi di internamento”. Chi però era concretamente sospettato, più o meno fondatamente, di attività illecite, veniva imbarcato su transatlantici e portato in Canada, il più lontano possibile dal teatro europeo. L'Arandora Star, una nave da crociera piena di “deportati”, il 2 luglio 1940 fu silurata al largo della Gran Bretagna da un U-Boot tedesco e il suo affondamento provocò circa 800 vittime, di cui più della metà era italiana.

Questa tragedia dimenticata è l'oggetto di questo primo romanzo della giornalista Caterina Soffici, che narra la vicenda di un giovane italiano nato a Londra, che è alla ricerca della verità sulla morte del nonno ufficialmente disperso in guerra. Nessuno sa dissipare la nebbia che circonda l'avvenimento, non la nonna oramai morta anch'essa, non il padre che non sembra voler chiarire il mistero. Lo incoraggia invece un'anziana signora che conosceva i suoi nonni e che, aiutando il ragazzo a ricostruire i fatti, ritrova anche il filo della memoria che la porta a ricordare e a rivivere le atmosfere e gli eventi della Little Italy londinese. Un romanzo appassionante, che svela una pagina drammatica della nostra storia recente e di cui nessuno si ricorda più. Un giusto omaggio a nostri concittadini vittime indirette dell'odio che nasce in ogni guerra.

Annalisa Gimmi

PERCHE' SI DICE? (Curiosità su alcuni modi di dire)

Spesso capita, nel dialogare, di servirsi di espressioni particolari per rendere con immediatezza ed efficacia un concetto.

Sono i cosiddetti “modi di dire”, frasi o parole usate per intendere un significato non letterale, diverso da quello che sembra. Proveremo a raccontare l'origine di alcuni di essi.

- Tornare con le pive nel sacco

Espressione usata quando si torna da un'impresa senza aver ottenuto neanche lontanamente il risultato atteso, quindi delusi e amareggiati.

Le pive erano strumenti a fiato che i soldati suonavano quando tornavano vittoriosi dalle battaglie. Ovviamente in caso di sconfitta le pive non venivano usate e rimanevano riposte nel sacco.

- E' un altro paio di maniche

Il significato di questa espressione colloquiale è semplice e immediato. Sta a indicare “è tutta un'altra cosa”.

L'origine risale al Medioevo e al Rinascimento quando le maniche dell'abbigliamento, soprattutto femminile, si potevano staccare e cambiare. Nei ritratti del Quattro e Cinquecento infatti è facile vedere dame con abiti cui sono applicate maniche orna-tissime con stuffi, nastri e ricami, spesso prezioso dono del fidanzato alla futura sposa.



Leonardo - La Belle Ferronière (1490)

- Troppa grazia Sant'Antonio

Espressione usata per commentare il fatto di ricevere qualcosa in misura molto superiore a quanto richiesto o meritato.

Si narra che un commerciante, do-

po tanti sacrifici, riuscì a comprarsi un cavallo ma, avendo le gambe corte, non riusciva a salire in groppa.

Dopo molti tentativi, si rivolse a Sant'Antonio chiedendogli una grazia. Quindi spiccò di nuovo un salto, questa volta, con tanto slancio da superare il cavallo e ricadere dalla parte opposta.

Ed è così che si lamentò col Santo perchè gli aveva dato, appunto, troppa Grazia.

- Rimandare alle calende greche

Il modo di dire è usato per indicare un tempo che non arriverà mai o qualcosa che si rimanda a una data indefinita.



L'Imperatore Augusto

L'espressione è attribuita all'Imperatore Augusto il quale, secondo Svetonio, la utilizzava quando voleva far riferimento a un pagamento che non sarebbe mai stato fatto. Questo perchè nel calendario romano le calende corrispondevano al primo giorno di ogni mese, periodo nel quale venivano regolati i debiti e i prestiti; nel calendario greco, però, le calende non esistevano.

- A bizzeffe

L'espressione “a bizzeffe” significa, “molto, in grande quantità”, come tutti sappiamo.

Secondo alcuni deriva dall'arabo in cui “bizza” significa molto.

Per altri la spiegazione ha però origini più lontane. Risalirebbe cioè all'uso dei magistrati romani di far apporre, anzichè una sola volta, due volte la parola Fiat, “Sia fatto”, a una supplica accolta con particolare favore, senza riserve. Per brevità si prese l'abitudine di dimostrare questa pienezza di grazia scrivendo due sole effe (“ff”), cosicchè il destinatario diceva: Ho avuto la grazia a “bis effe”.

- Essere come l'araba fenice

Essere qualcosa di introvabile, raro, prezioso, capace di continuo rinnovamento come il mitico uccello con questo nome.



Rappresentazione fantastica della Fenice

La Fenice, chiamata anche uccello di fuoco, secondo la leggenda esisteva in un unico esemplare.

Si diceva che visse nell'Arabia Felix, l'attuale Yemen, però nessuno l'aveva mai visto.

Secondo la principale versione del mito, la Fenice, dopo aver vissuto 500 anni, sentiva sopraggiungere la propria morte. Si ritirava in un luogo appartato e costruiva un nido a forma d'uovo sulla cima di una quercia o di una palma, intrecciandolo con rami di piante balsamiche. Vi si adagiava e lasciava che i raggi del sole la incendiassero e la consumassero. Dal cumulo di cenere nasceva una piccola larva che il sole faceva crescere e, nell'arco di tre giorni, trasformava in una nuova Fenice giovane e potente. Per questo la Fenice è simbolo di eterna rinascita ed è una delle manifestazioni del sole.

Nei miti greci aveva un piumaggio lussureggiante con colorazione splendida e variegata.

- Parigi val bene una messa

Si suole ripetere l'espressione per giustificare qualche compromesso con la propria coscienza fatto in vista di un vantaggio pratico.

Enrico IV di Borbone avrebbe risposto “Paris vaut bien une messe” a chi gli rimproverava di aver abiurato le dottrine calviniste facendosi cattolico per accedere al trono. Dopo aver sconfitto gli Spagnoli (1593), con questa abile mossa politica egli riuscì infatti a farsi riconoscere come sovrano anche dalla Francia cattolica.

PROMEMORIA PER ISOCI

RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI PER IL TRIENNIO 2017-2020 giovedì 25 maggio, ore 10,30

Giovedì 25 maggio è il giorno fissato per l'Assemblea generale degli Associati, giorno in cui si dovranno rinnovare tutte le cariche sociali – e precisamente:

- il Presidente dell'UNITRE
- il Vicepresidente
- i 4 consiglieri
- i Revisori dei Conti
- i Proviviri

All'Assemblea parteciperanno con diritto di voto:

- gli Associati fondatori
- gli Associati onorari
- gli Associati ordinari
- i rappresentanti degli Associati studenti

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI ASSOCIATI STUDENTI UNITRE

lunedì 22 maggio, ore 9.30

Essendo scaduto nel 2017 il mandato triennale dell'Accademia di Umanità, è stata convocata l'Assemblea straordinaria degli Associati con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Commissione

elettorale.

2. Presentazione dei candidati a consigliere e a coordinatore.

3. Nomina di due probiviri, uno effettivo e uno supplente.

4. Varie ed eventuali

5. Apertura seggio elettorale.



SPETTACOLO TEATRALE

Sabato 27 maggio alle ore 16,00 presso il Teatro "Cesare Volta" al Quartiere Scala sarà riproposta la commedia di Molière:

IL MALATO IMMAGINARIO

E' la rappresentazione che ogni anno, al termine dell'anno accademico, la nostra Compagnia Teatrale "Pasino degli Eustachi" offre ai soci e a tutta la cittadinanza.

BLOCK NOTES

MAGGIO

giovedì 25 - Assemblea straordinaria per rinnovo cariche sociali (pag. 5)

sabato 27 - Spettacolo teatrale (qui sopra)

lunedì 29 - Gita a Villa Arconati (vedi pag. 2 notiziario di aprile)

GIUGNO

sabato 3 - A Piacenza per ammirare il Guercino (vedi notiziario di aprile pag. 2)

lunedì 12 - Pomeriggio a Varzi (pag. 3)

mercoledì 14 - Ci troviamo Mercoledì? (in Biblioteca) (pag. 5)

domenica 18 - Chiusura del XXVIII anno accademico (pag. 2)

lunedì 26/giovedì 29 - Tour della Provenza-Camargue (vedi notiziario aprile pag. 3)

martedì 30 e mercoledì 31 - Visita guidata alla mostra di Ligabue (pag. 3)

UNITRE notizie

Anno XXVIII n° 5, Maggio 2017

Direttore responsabile: Maria Maggi

Condirettore: Anita Diener

Redazione: Piero Ardigò, Luisa Bisoni, Fiorella Nuzzo, Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio, Iride Roti

Hanno collaborato a questo numero:

Per le illustrazioni: Gian Paolo Parmini

Per la stampa: Massimo Corti